

Sport

IL CASO. Solo un turno di squalifica al bolognese. E Nicchi forse si ritira

Legha Nord «Alla Padania le Olimpiadi del 2008»

Nel 2008 la "Padania" vuole la sua prima Olimpiade. È stato presentato un disegno di legge del "governo padano" che lo voterà entro fine mese, dopo di che il "CPO", Comitato Olimpico della Padania, «sarà una realtà». O almeno questi sono i progetti di alcuni parlamentari della Lega di Bossi, secondo i quali la Padania avrà quindi un suo Comitato Olimpico ed il progetto, alla cui stesura hanno collaborato diversi tecnici coordinati dall'onorevole Paolo Bampo, prevede poi, la nascita delle federazioni delle diverse discipline e l'avvio delle relative attività agonistiche di vertice e di base. «La nostra iniziativa è una risposta dovuta - ha spiegato l'onorevole Enrico Cavaliere, veneziano, Ministro del "Governo provvisorio della Padania" e uno dei protagonisti dell'operazione - alle sempre più pressanti richieste che provengono dagli abitanti del territorio soprattutto negli sport che tradizionalmente ci appartengono come ad esempio quelli invernali».



L'arbitro Marcello Nicchi espelle il calciatore del Bologna Kennet Andersson durante la partita Vicenza-Bologna, di domenica scorsa

LEGA. Nizzola fa il mediatore

Carraro in pole E per Matarrese un «contentino»

DARIO CECCARELLI

MILANO. Una poltrona per tre. Che oggi (Matarrese permettendo, ma lui non ci sente) potrebbe diventare per due. E che domani, giorno dell'elezione del nuovo presidente della Lega, potrebbe accogliere Franco Carraro, uomo che ha una certa confidenza con le poltrone e che viene sponsorizzato dalle società più ricche e potenti.

Lavori in corso in via Rosellini. Come da programma, ieri si è riunito il comitato di Lega, l'organismo ad hoc (12 membri più 2 "saggi") che dovrebbe portare, anzi «incanalare», l'assemblea generale verso una soluzione che soddisfi le diverse esigenze delle società. Il quadro, per la cronaca, è riassumibile così: le grandi società del Nord, appoggiate anche dalla Roma e dalla Lazio, spingono per Franco Carraro. Le piccole e medie società del Sud appoggiano invece Antonio Matarrese, ex presidente federale. Infine, candidato outsider, sponsorizzato dalla Sampdoria e dal Verona, il presidente del Bologna Giuseppe Gazzoni Frascara. Questo è il quadro: un quadro non facile, sia per le profonde divisioni che separano le società, sia per le diverse storie che accompagnano i protagonisti. Per uscire da questo impasse, il comitato di Lega sta ascoltando i tre i candidati. Ieri è stato il giorno di Franco Carraro, intrattenuto un'ora scarsa ad esporre il suo programma. Un incontro positivo e distensivo. Oggi sarà invece il turno di Matarrese e di Gazzoni. Ma i giochi, al di là di un certo ottimismo di facciata (Moratti: «Spero che si decida tutto subito, ma se anche così non fosse, non sarebbe grave»), sono tutt'altro che fatti. Anzi, le spaccature permangono. E profonde. Ieri Luciano Nizzola, presidente uscente, ha cercato di indicare una via d'uscita che, riservando a Matarrese un incarico come «ambasciatore federale» nel settore tecnico, permettesse un compromesso onorevole lasciando a Carraro e a Gazzoni il confronto finale. Ma Matarrese non ci sente. E piuttosto che accettare un ruolo più d'apparenza che di sostanza, preferisce affrontare a viso aperto il giudizio dell'assemblea. Matarrese, che tornando alla presidenza di Lega avrebbe titolo per mantenere la vicepresidenza dell'Uefa e della Fifa, conta infatti di poter disporre della maggioranza dei suffragi. Con tre candidati, sarebbe comunque ben difficile arrivare domani a una fumata bianca. «Spero che si arrivi al voto con un numero di candidature ridotto» spiega Galliani che, come vicepresidente, in caso di nulla di fatto, si troverebbe a fare il presidente «pro tempore» (il mandato di Nizzola scade il 13 gennaio). «L'eventualità di un commissariamento, come è già avvenuto in Federazione, sarebbe assai antipatica».



Insomma, chiarite non se ne vedono. Semmai sono in arrivo altri nuvoloni minacciosi. «Con Matarrese - ha raccontato Nizzola - ho ribadito che rispetterò l'impegno che avevo preso affinché sia salvaguardata la sua posizione all'interno dell'Uefa e della Fifa. In che modo? Con una carica che abbia una valenza operativa in ambito federale, come quella di curatore degli affari internazionali nell'ambito tecnico».

Il discorso di Nizzola è chiaro: caro Matarrese, non è più tempo di tirar la corda. Io m'impegno a salvaguardare un tuo ruolo nell'ambito internazionale, ma dopo dattura una regolata e chiudiamo le ostilità senza renderci ridicoli. Il tentativo, come dovrebbe confermare oggi Matarrese, è già stato respinto al mittente. Ieri, comunque, le azioni di Carraro hanno avuto un netto rialzo. Un po' perché era il suo giorno di udienza, un po' perché deve aver portato dei buoni argomenti «Ho apprezzato tantissimo la sua esposizione» ha detto il presidente della Roma, Franco Sensi. «Carraro ha una marcia in più e ha colpito anche chi non lo conosceva». Il presidente del Venezia, Zamparini, è stato il più pungente: «Carraro ci ha dato tutte le garanzie richieste. Io gli ho fatto presente che dovrà essere presidente per offrire un servizio alla Lega, non per esercitare un potere. Matarrese? Non mi sta bene, perché considera la lega una rampa di lancio per la Fifa».

Compromesso per Andersson

Una giornata, un compromesso. Pena minima per Kennet Andersson, il centravanti svedese del Bologna espulso domenica scorsa al 35' della partita con la Vicenza e protagonista, insieme all'arbitro Nicchi, del caso calcistico della settimana. Oltre al turno di stop, che è automatico dopo un cartellino rosso, Andersson ha ricevuto anche un'ammonizione, mentre il Bologna è stato multato per dieci milioni. Il giocatore ha ribadito ieri la sua innocenza («è un'ingiustizia, non ho offeso Nicchi»), il Bologna non farà ricorso, Nicchi non parla: morale, il mistero rimane. Qualcuno ha barato: già, chi?

Ecco le motivazioni con le quali il giudice sportivo Laudi ha motivato il provvedimento disciplinare: «... perché al 34', mentre il giocatore si stava dirigendo di corsa verso la propria panchina, voltava il capo e rivolgeva all'arbitro una frase irraguardosa, distintamente percepita dal direttore di gara...». La frase in questione è «vai in culo». Andersson però anche ieri ha negato: «Ripeto: non ho offeso Nicchi. Lui dice di guardare bene i filmati? Lo dico anche io: guardate bene i filmati e vediamo chi ha ragione». Referto inventato? Sarebbe cosa assai grave (ma il capitano della Sampdoria, Roberto Mancini, e per questo è stato deferito, sostiene che Nicchi ha il vizio di fantasticare nei suoi resoconti).

Un turno di stop per l'attaccante del Bologna Andersson, espulso in modo discutibile domenica durante la gara col Vicenza. La rabbia del giocatore, la delusione di Ulivieri: «Mi aspettavo un bel gesto da parte dell'arbitro: l'autocritica».

STEFANO BOLDRINI

La sentenza del giudice Laudi non aiuta a chiarire il mistero. La pena è minima e, da regolamento, ineccepibile: solo in casi di insulti più pesanti, o di sceneggiature che accompagnano il turpiloquio, il giudice fa scattare una sanzione più severa. Abbiamo però la sensazione che con questo provvedimento si voglia dare un taglio definitivo alla vicenda. Da regolamento, infatti, non ci si può opporre a una squalifica di una sola giornata (si può fare solo nei casi di scambi di persona). Così, il Bologna (che infatti ha annunciato ieri sera che non farà ricorso) e Andersson si ritrovano con le mani legate. Viene loro impedito di chiedere un supplemento di indagini: potrebbero creare ulteriori imbarazzi. In una parola: non si potrà più accertare se davvero Andersson ha insultato Nicchi. Il mistero, quindi, rimane: la parola (anzi il referto) di Nicchi contro la difesa

dell'attaccante svedese. Il quale, va ricordato, in Italia non era mai stato espulso. Aveva ricevuto solo una manciata di ammonizioni per gioco scortetto. Per lo stesso motivo in Francia era stato espulso due volte. Non ha mai avuto problemi con gli arbitri, non ha mai offeso nessuno: se davvero ha ragione Nicchi, quella di Vicenza è stata la prima volta. Ma ha davvero ragione Nicchi? Dubitare è lecito. La logica fa pensare che se Andersson era corso verso la panchina per chiedere il cambio ed evitare guai peggiori (poi puntualmente avvenuti) non c'era motivo per mandare a quel paese l'arbitro.

Il Bologna ha appreso la notizia del turno di squalifica inflitto ad Andersson prima dell'allenamento pomeridiano. Ulivieri ci è rimasto male: «Sono deluso. Chiamatemi anche il-luso - ha detto l'allenatore -, ma speravo che stavolta il calcio potesse

davvero dare un segnale positivo. Mi aspettavo un gesto di autocritica da parte dell'arbitro e invece non c'è stato. Io credo al mio giocatore. Certo, se nel referto sono state scritte certe cose, la sentenza è ineccepibile, ma io, ripeto, speravo in un gesto di buon senso. Nizzola ha detto che ci vuole collaborazione tra allenatori, giocatori e arbitri. Bene, è stata persa una grandissima occasione».

È confermato che Nicchi pagherà con una lunga sospensione (due mesi almeno) l'ennesimo putiferio che si è scatenato dopo un suo arbitraggio. Il designatore di A e B, Paolo Casarin, tornerà dall'Egitto sabato prossimo. Parlerà con Nicchi, ascolterà i suoi uomini di fiducia, poi deciderà. Si mormora che Nicchi potrebbe anche chiudere la carriera con un anno di anticipo (ha 44 anni ed è pensionabile tra un anno), mentre c'è chi sostiene che potrebbe essere lo stesso Nicchi a decidere di smettere.

Sulla vicenda, infine, è intervenuto ieri il nuovo presidente federale, Luciano Nizzola: «Ci sono nel nostro campionato tensioni che mi hanno spinto a contattare il presidente del sindacato calciatori Campana e quello degli allenatori, Vicini. Alla fine del girone d'andata faremo una riunione a Coviciano: ci saranno arbitri, giocatori e allenatori. Sarà l'occasione per fare un confronto sereno».

Nazionale-tv, asta selvaggia Maldini chiama tre «inglesi»

Tre «inglesi» nell'amichevole contro l'Irlanda del Nord, in programma a Palermo il 22 gennaio. Il nuovo ct della Nazionale, Cesare Maldini, chiamerà Di Matteo, Ravanelli e Zola. La Federcalcio ha inoltrato due giorni fa un preavviso di convocazione dei tre giocatori alla Federazione inglese. Particolarmente soddisfatto Di Matteo: «Temevo di essere uscito dal giro della Nazionale». Niente da fare per Gianluca Vialli. L'ex attaccante della Juventus è stato a lungo a riposo per uno stiramento e in questo momento è escluso dalla squadra titolare. È slittato il vertice in Federcalcio, in cui sarebbero stati stilati i programmi delle gare con l'Irlanda del Nord e Inghilterra (12 febbraio, Londra, qualificazioni mondiali). Maldini è influente: la riunione è slittata all'inizio della prossima settimana. Sul fronte televisivo (è infatti scaduto il contratto Nazionale-Rai) c'è bagarre. «Come Federcalcio abbiamo il dovere - ha detto ieri il presidente federale Nizzola - di garantire la visione delle partite della Nazionale a tutti gli italiani, e possibilmente anche a quelli all'estero». Un richiamo forte alla Rai, ma è prontamente intervenuta Mediaset. L'amministratore delegato, Adriano Galliani, ha ribadito che il gruppo vuole partecipare all'asta, compresa l'amichevole Italia-Irlanda del Nord. «Cercherò di fare un contratto annuale - ha precisato Nizzola - sia che si tratti della proroga del contratto Rai, sia che concluda l'affare con Mediaset». Pronta la replica del gruppo escluso, Tmc: «La discriminazione nei nostri confronti è insensata e intempestiva - ha affermato Francesco Nespega, amministratore delegato della Cecchi Gori communication - Alla protervia di chi ha concentrato frequenze e reti nelle sue mani, grazie a leggi dichiarate incostituzionali da anni, si aggiunge la ossequiosa al duopolio Rai-Mediaset da parte di un alto dirigente di un organismo sportivo pubblico».

IL FATTO. Il calcio sempre più fatto commerciale dopo l'acquisizione della Lazio da parte della Cirio

E l'ideale sportivo si trasformò in pomodoro

L'holding calcio, che è l'industria del pallone nell'era del terziario avanzato, si arricchisce di un nuovo tassello. La Lazio diventerà una società del gruppo Cirio-De Rica-Polenghi. Dopo Berlusconi, Tanzi e Cecchi Gori (perché gli Agnelli hanno sempre fatto casa per proprio conto, considerando la Juventus un «gioiello di famiglia» più che un patrimonio dell'azienda) pure Cragnotti si adegua al nuovo verbo «marketing oriented», che sta trasformando le squadre calcistiche in imprese.

Quasi che magicamente bastasse la parola Borsa o Spa con fini di lucro, e avere trasformato i «vecchi» direttori sportivi in team manager, per cancellare «piedi puliti» e la vergogna (soltanto alcuni anni fa) di tanti presidenti finiti in galera.

Ma, si sa, che nel mondo del calcio la memoria è molto corta. E ora va appunto di moda l'«imprenditoria» che è uno slang linguistico (come chiamare manager

Cambiano le società di calcio. Dai presidenti-patron ai grandi gruppi industriali. L'ultima è di martedì: la Lazio diventa proprietà della Cirio. Come dire che il pallone passerà al servizio della passata di pomodoro e non dei tifosi.

GIORGIO TRIANI

l'ex ferroviere Luciano Moggi), ma nello stesso tempo un processo, sgangherato, ma avanzato, di mutazione profonda dello sport calcistico.

Le contraddizioni del sistema

Non sfuggono, infatti, le contraddizioni fra l'enorme flusso di risorse economiche che muove il calcio e il dissesto dei bilanci societari, la continua invocazione del mercato e l'esistenza di presidenti, stile latifondista del secolo

scorso, come Gaucchi. Tuttavia è indubbio che lo spettacolo più popolare, all'impatto soprattutto con le nuove tecnologie e la moltiplicazione dei canali televisivi, è prossimo a modificazioni che non è esagerato definire epocali. Già ora non è più quello di tre anni fa, quando con la pay tv, e gli anticipi e i posticipi, si ripule la tradizionale e quasi sacrale unità di tempo di campionato.

Da qui al Duemila sarà ragionevolmente completato il processo

di totale sottrazione dello spettacolo calcistico alle leggi dello sport; certo ormai anacronistiche e pure ipocrite, ma nondimeno costitutive di un sistema in cui ancora erano celebrati il gioco e l'amichevole incontro.

La negatività del modernismo

Certo è da escludere un meccanico rapporto di causa/effetto tra la commercializzazione del calcio e il progressivo incedere del gioco in campo, dopo che da tempo tribune e gradinate sono diventati i luoghi massimi dell'inciviltà. È indubbio però che la malattia del tifoso, così come il doping e gli illeciti, siano cresciuti con il cadere degli aspetti convenzionali e rituali. Nel momento in cui il calcio (con Berlusconi prima e ora anche con Cecchi Gori) è diventato un mezzo in sinergia con la tv, e (con Tanzi) i campioni si sono trasformati in testimonial pubblicitari per vendere più latte e le squadre (dal Parma al Palmeiras) in strumenti

di penetrazione su nuovi mercati. Ora con Cragnotti resta da vedere se i gol di Signori e Casiraghi saranno messi al servizio della pasata di pomodoro oppure dell'olio di oliva extra vergine. Certo è che la trasformazione societaria della Lazio (come le altre già avvenute e quelle che avverranno) non produrrà gestioni manageriali. Anche perché ciò, solo accessoriamente, è un fine. La ragione prima è trasformare una spesa onerosa e a fondo perduto (gestire appunto un club di serie A) in un costo aziendale e come la pubblicità deducibile dal bilancio.

A dispetto delle apparenze, i presidenti di manageriale hanno una sola cosa: la furbizia. Quella che manca agli appassionati e ai tifosi. Gli unici, che oltre a pagare il biglietto (a riempire di danaro fresco le casse della Lazio-Cirio) continuano a sventolare la bandiera dell'ideale sportivo. A definirli gli ultimi fessi si offendano no?

CALCIO

La Juventus la migliore del mondo

WIESBADEN (Germania). La Juventus ha chiuso la stagione largamente in testa nella classifica mondiale stilata dalla Iffhs, la Federazione internazionale di storia e statistiche calcistiche. Si tratta di una classifica a punti che dà un coefficiente a tutte le gare nazionali e internazionali disputate nell'anno solare. Da quando la classifica è stata redatta, il 1991, nessuna squadra aveva chiuso l'anno con un vantaggio così cospicuo sulla seconda. La Juventus ha totalizzato 335 punti precedendo di 72,51 l'America di Cali. Fra le prime cento della classifica Iffhs ci sono nove squadre italiane, sette spagnole, sei tedesche e francesi, cinque russe e quattro scozzesi: 76 squadre sono europee, 23 sudamericane e una (la Stella Sportiva del Sahel, Tunisia, 81/a) africana.

CALCIO, FRANCIA '98

Batistuta «Uruguay sfida-rischio»

BUENOS AIRES. «Domenica ci sarà un clima terribile. Ci sarà molta gente allo stadio e il clima sarà quello di una sfida classica». Questa, secondo l'attaccante argentino Gabriel Batistuta sarà l'atmosfera che si respirerà a Montevideo per la sfida Uruguay-Argentina, valida per le qualificazioni ai mondiali di calcio di Francia '98.

«Dobbiamo giocare il pallone senza perderlo, non possiamo regalare nulla» ha detto il bomber della Fiorentina, che è molto preoccupato per l'arbitraggio. «Soltanto se l'arbitro saprà tenere in mano la partita non avrà problemi». A Batistuta ha risposto Fonseca, attaccante della Roma: «Per noi c'è soltanto un risultato: la vittoria. E per conquistarla sono disposto anche a far gol con la mano o in fuorigioco. Insomma vogliamo vincere e basta».